

## I bilanci della Regione Lazio nell'era Zingaretti<sup>1</sup>

### **Il contesto di riferimento**

Il documento riprende l'analisi dei rendiconti della Regione Lazio [effettuata a febbraio 2013](#), prima delle elezioni del 25 febbraio, che hanno visto la vittoria di Nicola Zingaretti.

All'insediamento della Giunta Zingaretti la Regione Lazio, come certificato dalla Corte dei Conti, sezione regionale di controllo, in sede di parifica del Rendiconto di Gestione 2012, si trovava da un decennio in una situazione di insolvenza finanziaria, che veniva coperta solo formalmente<sup>2</sup>.

In questi anni sono stati introdotti diversi elementi di novità e ciò impedisce un confronto pieno con il passato.

Innanzitutto l'entrata a regime della [contabilità armonizzata](#) (dlgs 118/2011), che oltre a rivedere le classificazioni, soprattutto dal lato delle uscite, ha modificato in maniera sostanziale il modo in cui si formano e sono presentati i dati di bilancio. In particolare, la Regione Lazio ha preso parte anche alla fase di sperimentazione e, fin dal resoconto del 2013 ha pubblicato i nuovi schemi contabili<sup>3</sup>.

Nel corso degli anni gli enti locali, e in particolar modo le Regioni, avevano accumulato enormi ritardi nel pagamento dei debiti commerciali, che oltre a causare una procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, aumentavano a dismisura la massa dei residui passivi e perenti. Con il [DI 35/2013](#), convertito in Legge 6 giugno 2013 n.64, sono state adottate misure straordinarie per il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione. Il Ministero dell'economia e delle finanze ha messo a disposizione della Regione Lazio risorse finanziarie, che se da un lato hanno consentito di ridurre l'ammontare dei residui, dall'altro hanno causato una lievitazione dei mutui e prestiti da ripagare<sup>4</sup>.

Dopo la modifica costituzionale effettuata nel 2012 per introdurre il pareggio di bilancio strutturale, come previsto dal Fiscal Compact, le [norme attuative](#) che si sono succedute hanno indotto le amministrazioni a definire obiettivi di riduzione del disavanzo, anche mediante piani di rientro pluriennali.

---

<sup>1</sup> Redatto da [Franco Mostacci](#), ricercatore statistico ed esperto in analisi socio-economiche. Tutte le figure e le tavole statistiche presenti nel documento sono il frutto di elaborazioni effettuate a partire dai rendiconti annuali pubblicati sul Bur Lazio.

<sup>2</sup> *"Nel caso della Regione Lazio l'indicatore della sostenibilità di indebitamento del periodo 2003-2012 è sempre negativo ed in misura significativa nell'ultimo triennio, dimostrando, quindi, che attraverso l'istituto del cd. "mutuo a pareggio" si è rappresentata una situazione solo formale di equilibrio dei conti. In conclusione, la Regione Lazio si trova da almeno un decennio in stabili condizioni di insolvenza finanziaria".*

<sup>3</sup> Nel resoconto 2012 erano presenti anche le entrate (per titoli) e le uscite (per missioni e programmi) secondo la nuova classificazione. Per le spese, in particolare, non è possibile il raccordo con il passato, a meno di disporre dell'accesso al sistema informativo di gestione della contabilità.

<sup>4</sup> La copertura finanziaria agli oneri connessi al rimborso al Mef delle anticipazioni di liquidità è assicurata da una maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef (L.R. 2/2013).

L'analisi dei bilanci va, quindi, inquadrata nell'attuale contesto che, rispetto al passato, concede un minor numero di gradi di libertà alle amministrazioni locali.

Per formulare un giudizio completo sull'operato della Giunta di centro-sinistra che ha guidato la Regione Lazio negli ultimi 5 anni è necessario attendere il rendiconto 2017, che vedrà la luce solo alla fine di quest'anno<sup>5</sup>.

Quella che segue è un'analisi prevalentemente quantitativa dei bilanci della Regione Lazio fino a tutto il 2016. Non sarà, invece, affrontata la qualità della spesa, soprattutto in ambito sanitario, per la quale si rimanda ad altra documentazione, a partire dalla relazione della Corte dei Conti<sup>6</sup>.

Dal 2013 è stato intrapreso un percorso, quasi obbligato, di risanamento del disavanzo che ha portato i seguenti risultati:

Le entrate sono costituite in gran parte dai tributi destinati al finanziamento della sanità e da altri contributi vincolati.

La notevole rigidità della spesa che ne consegue, lascia scarsi margini di intervento in altre aree, sacrificando in particolar modo le spese in conto capitale, con gli investimenti fissi lordi che sono quasi scomparsi.

La massa passiva dei residui è stata ridotta facendo ricorso ad anticipazioni di liquidità dal Mef per quasi 10 miliardi di euro, che saranno ripianati nei prossimi trenta anni con entrate tributarie aggiuntive.

Il risultato di amministrazione è nettamente migliorato rispetto al 2013, ma a causa degli accantonamenti (in particolare il Fondo per le anticipazioni di liquidità), la parte disponibile è negativa per 9,7 miliardi.

Il disavanzo effettivo si è ridotto per l'operazione di ripianamento dei debiti commerciali, ma anche in questo caso se si aggiungono gli accantonamenti al Fondo per le anticipazioni di liquidità, il disavanzo lordo migliora solo in misura marginale rispetto al 2012.

Le attività patrimoniali si sono quasi dimezzate tra il 2013 e il 2016 e il patrimonio netto è negativo per 22,6 miliardi di euro.

L'attività di gestione del debito finanziario è stata caratterizzata in questi anni soprattutto da operazioni di ristrutturazione di prestiti e obbligazioni, che hanno ridotto l'onere attuale, spalmando su più anni il rimborso. Alla fine del 2016 il debito finanziario era costituito da 12,1 miliardi di capitale residuo di mutui e prestiti e di 9,3 per le anticipazioni di liquidità concesse dal Mef, per complessivi 21,4 miliardi di euro, quasi il doppio del debito presente alla fine del 2012.

---

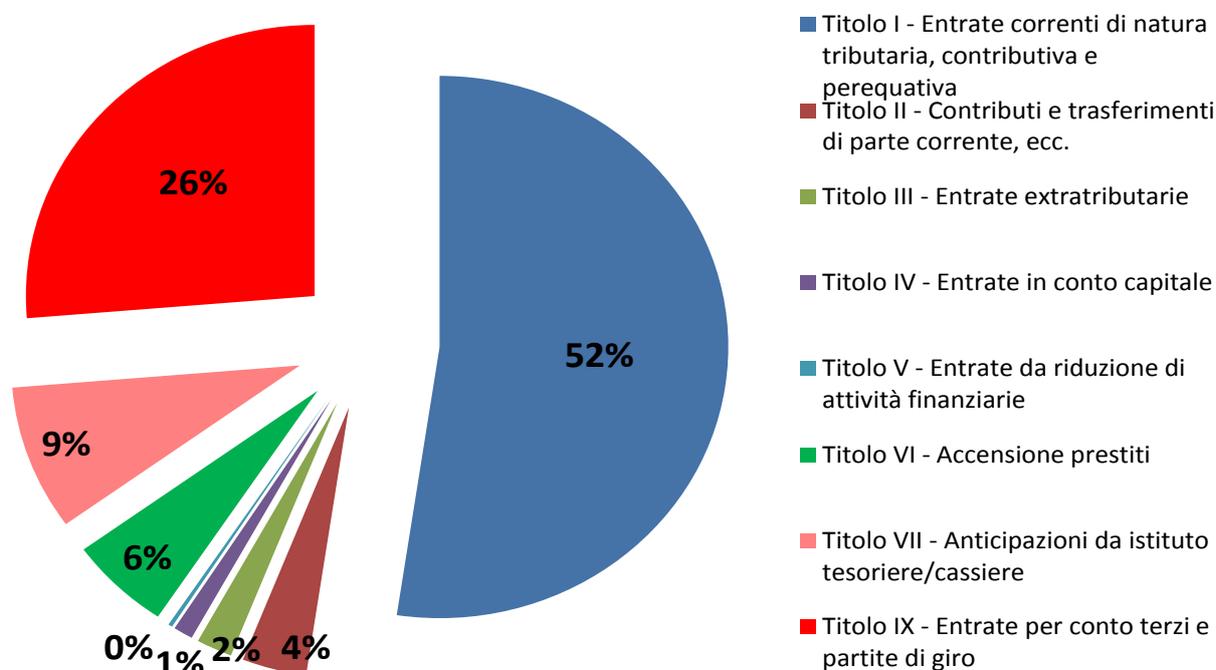
<sup>5</sup> Anche il 2018 sarà in parte condizionato dalla Giunta Zingaretti che ne ha approvato di recente il bilancio di previsione.

<sup>6</sup> ["Relazione di accompagnamento alla decisione di parifica sul rendiconto generale della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2016 – Volume I"](#) – Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per il Lazio, 14 dicembre 2017

## Le entrate

Le entrate (accertamenti<sup>7</sup>) della Regione Lazio ammontavano nel 2016 a 26,4 miliardi di euro, di cui la metà sono entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (titolo I).

Figura 1 – Entrate (accertamenti) della regione Lazio per tipologia di titolo – Anno 2016



Per effettuare un raffronto temporale omogeneo è opportuno riferirsi alle entrate al netto delle anticipazioni di cassa, restituite entro la fine dell'esercizio contabile (Titolo VII)<sup>8</sup> e di quelle per conto terzi e partite di giro (Titolo IX) che trovano riscontro anche dal lato delle uscite.

Il picco di entrate nette realizzato nel 2008 (superava i 20 miliardi) fu dovuto essenzialmente a un'impennata di mutui e prestiti che toccarono i 6,2 miliardi. Analogamente nel 2013 e 2014 l'incremento di risorse è dipeso soprattutto dai prestiti concessi dal Mef alla Regione Lazio per saldare i debiti commerciali (dl 35/2013).

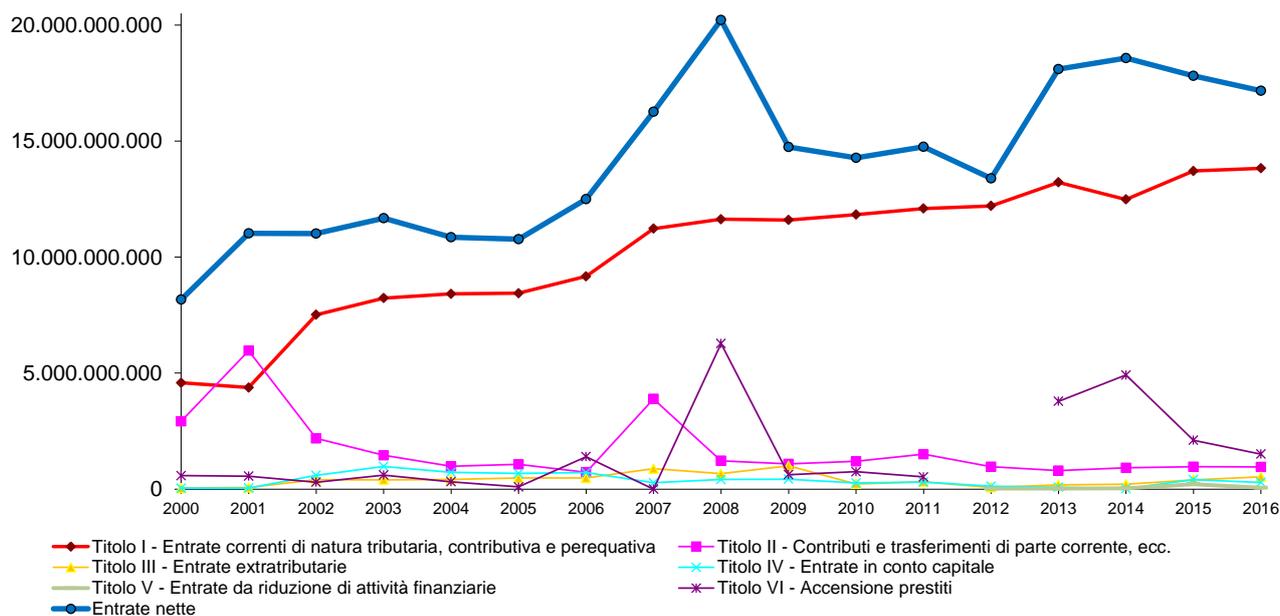
L'ammontare complessivo delle entrate nette nel 2016 è stato di 17,2 miliardi di euro (-4% rispetto al 2015, soprattutto per effetto di un minor ammontare di nuovi prestiti).

Le entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I), che hanno un andamento più lineare sono passate da 12,2 miliardi del 2012 a 13,8 miliardi nel 2016 (+13,3%). Di queste, 11,1 miliardi sono i tributi destinati al finanziamento della sanità.

<sup>7</sup> L'accertamento è la fase giuridico-contabile in cui nasce il diritto a riscuotere.

<sup>8</sup> Le anticipazioni di cassa si sono ridotte da 7 miliardi del 2013 a 2,3 del 2016. Questa operazione ha comportato un esborso complessivo nel quadriennio di 56 milioni di euro di interessi passivi.

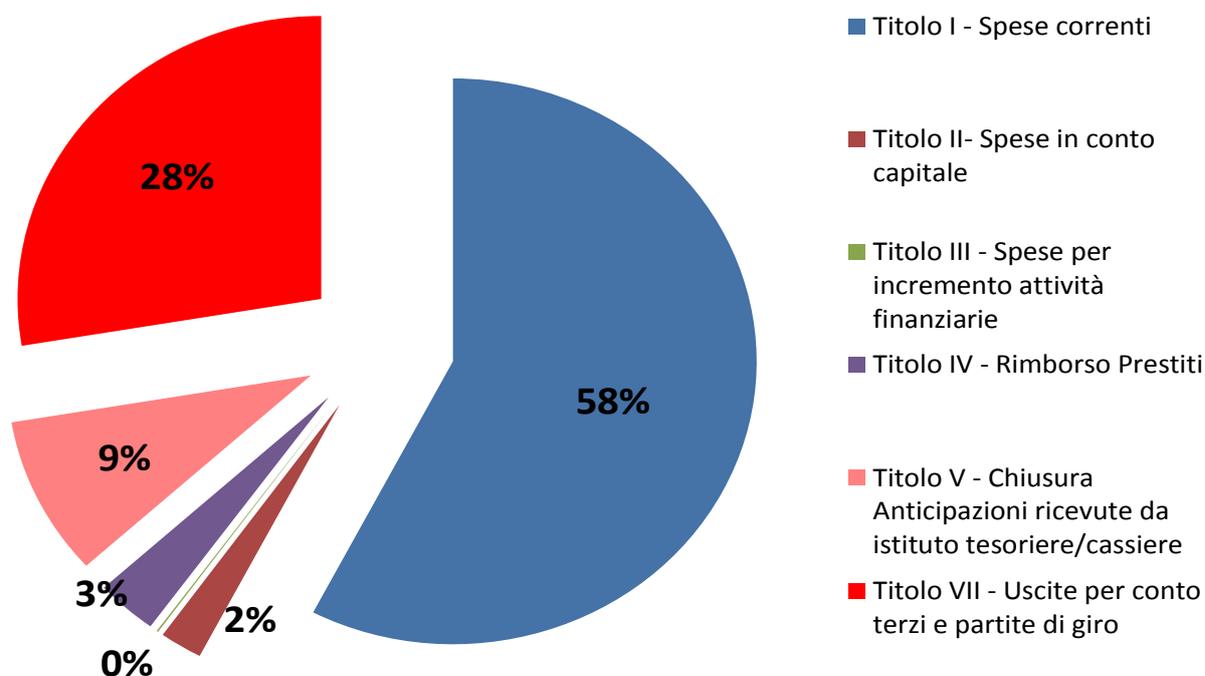
**Figura 2 – Entrate nette (accertamenti) della regione Lazio (anni 2000-2016)**



## Le uscite

Le uscite (impegni di spesa<sup>9</sup>) della Regione Lazio ammontavano nel 2016 a 26,4 miliardi di euro, di cui il 58% sono spese correnti (titolo I) e appena il 2% quelle in conto capitale (titolo II).

**Figura 3 – Uscite (impegni) della regione Lazio per tipologia di titolo – Anno 2016**



<sup>9</sup> L'impegno costituisce la fase della spesa nella quale viene registrata nelle scritture contabili una obbligazione passiva giuridicamente perfezionata, con imputazione nella competenza dell'esercizio finanziario in cui il credito è esigibile.

Anche tra le uscite è possibile effettuare una valutazione al netto dei titoli V e VII che si elidono con i valori dei titoli VII e IX delle entrate<sup>10</sup>.

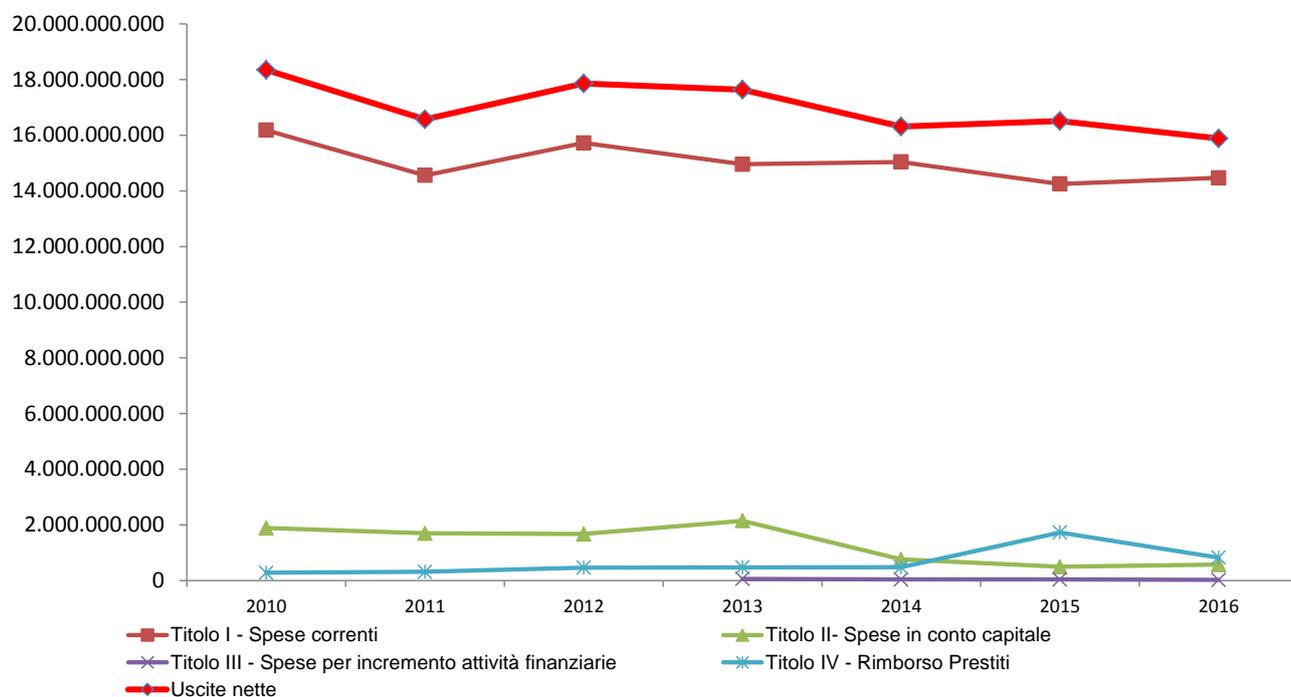
Rispetto al 2012 le uscite (nette) hanno subito una flessione dell'11% e sono costituite per oltre il 90% dalle spese correnti (Titolo I).

Tra le spese correnti la componente principale è rappresentata dai trasferimenti (12,6 miliardi di euro nel 2016 su 14,5 totali), per lo più i fondi che il Servizio sanitario nazionale assegna alla Regione Lazio e che questa gira ad Asl e Aziende ospedaliere.

La spesa per il personale (241 milioni di euro nel 2016) è in aumento del 13% rispetto al 2015, interrompendo un trend di diminuzione legato soprattutto alla diminuzione del personale in servizio per le limitazioni sul *turn over*<sup>11</sup>. La spesa dovrebbe aumentare ulteriormente negli anni successivi, soprattutto nel 2018 quando, dopo anni di blocco degli stipendi, si concretizzerà il rinnovo contrattuale per i lavoratori degli enti locali.

Le spese in conto capitale (Titolo II), che fino al 2013 erano intorno ai 2 miliardi di euro l'anno, sono improvvisamente crollate (571 milioni nel 2016). L'ammontare degli investimenti fissi lordi è stato di appena 37 milioni nel 2015 e 44 nel 2016 (erano 819 milioni nel 2013). I contributi agli investimenti sono scesi a circa 500 milioni di euro l'anno.

**Figura 4 – Uscite nette (impegni) della regione Lazio (anni 2010-2016)**



<sup>10</sup> Le percentuali riportate nella figura sono diverse perché riferite a totali differenti.

<sup>11</sup> Al 31 dicembre 2016 l'organico della Regione Lazio era di 4.906 dipendenti, 659 in più del 2015 (+15,5%).

Secondo la nuova struttura armonizzata le uscite sono classificate in missioni e programmi, laddove in precedenza erano analizzate per ambito. La modifica impedisce un confronto storico sull'andamento per destinazione delle spese<sup>12</sup>.

La missione di gran lunga più rilevante è la Tutela della salute che assorbe gran parte del bilancio regionale. Al netto delle anticipazioni finanziarie e dei servizi per conto terzi, seguono i trasporti con un budget di circa 1 miliardo (furono 2 nel 2014)<sup>13</sup>. L'onere del debito ha inciso nel 2016 per 840 milioni. In calo negli anni (-21% nel solo 2016) la spesa per i servizi istituzionali, generali e di gestione<sup>14</sup>. In aumento lo stanziamento per l'istruzione e il diritto allo studio (triplicato rispetto al 2012), ma appare insufficiente l'attenzione rivolta allo Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, come pure per le Politiche per il lavoro e la formazione professionale.

**Tavola 1 – Impegni di spesa della regione Lazio per missione (anni 2012-2016)**

Titolo	Denominazione	2012	2013	2014	2015	2016	Var. % su 2015
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.481.955.966	1.974.777.457	653.283.129	711.183.514	564.356.333	-21
2	Giustizia	0	7.500	437.821	427.419	120.916	-72
3	Ordine pubblico e sicurezza	2.116.022	2.478.324	6.400.092	2.089.380	763.093	-63
4	Istruzione e diritto allo studio	40.940.456	84.864.824	71.388.655	85.588.176	122.490.849	43
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	31.670.071	55.693.084	71.894.059	56.591.421	52.292.701	-8
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.574.017	5.399.782	12.908.873	4.534.792	1.696.238	-63
7	Turismo	4.956.436	4.388.245	12.639.176	4.468.162	4.452.643	0
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	39.437.441	32.586.658	112.390.135	58.099.967	26.606.877	-54
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	147.240.068	260.804.309	193.208.380	159.912.968	160.692.402	0
10	Trasporti e diritto alla mobilità	904.467.099	945.578.925	2.054.788.256	1.093.939.724	1.142.661.656	4
11	Soccorso civile	35.847.030	35.527.801	27.386.476	19.259.367	25.664.376	33
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	204.168.069	197.389.951	415.280.260	143.704.642	172.244.179	20
13	Tutela della salute	12.255.582.316	13.112.354.665	11.682.973.607	12.201.171.398	12.437.558.922	2
14	Sviluppo economico e competitività	70.449.277	229.751.182	143.652.138	31.839.522	57.653.000	81
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	240.777.503	185.722.301	194.884.154	128.916.321	194.023.656	51
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	35.586.914	36.821.959	57.753.676	47.743.341	36.431.843	-24
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	10.456.438	9.588.883	12.673.369	41.794.695	4.065.097	-90
18	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	6.993.364	18.127.444	46.585.302	25.351.665	21.892.801	-14
19	Relazioni internazionali	3.473.819	194.427	838.356	1.333.016	1.549.080	16
20	Fondi ed accantonamenti	-	-	-	-	-	-
50	Debito pubblico	1.016.503.567	422.652.570	527.542.396	1.682.123.574	844.769.080	-50
60	Anticipazioni finanziarie	4.451.540.635	7.060.514.479	4.332.903.559	3.592.731.744	2.292.272.254	-36
99	Servizi per conto terzi	10.480.434.316	17.064.235.175	10.029.619.746	5.870.760.407	6.943.363.697	18
	<b>Impegni di spesa totali</b>	<b>31.466.170.823</b>	<b>41.739.459.948</b>	<b>30.661.431.615</b>	<b>25.963.565.214</b>	<b>25.107.621.695</b>	<b>-3</b>
	<i>Impegni di spesa al netto delle missioni 60 e 99</i>	<i>16.534.195.872</i>	<i>17.614.710.293</i>	<i>16.298.908.310</i>	<i>16.500.073.063</i>	<i>15.871.985.743</i>	<i>-4</i>

<sup>12</sup> Nel rendiconto 2012, l'unico in cui i dati sono presentati con entrambe le modalità, la spesa per l'ambito H – Sanità e servizi sociali ammontava a 12,6 miliardi di euro, laddove la missione 13 – Tutela della salute presentava impegni per 12,3 miliardi e la missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglie 0,2 miliardi.

<sup>13</sup> La metà circa (574 milioni di euro) è finanziata dai trasferimenti alla Regione Lazio del "Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico". Al finanziamento dei trasporti è anche destinato il surplus delle addizionali regionali Irpef e Irap non utilizzate per coprire il disavanzo della sanità.

<sup>14</sup> Rispetto al 2013, il programma Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato si è ridimensionato di ben 1,3 miliardi di euro; si risparmiano 25 milioni per la gestione dei beni demaniali e patrimoniali, altrettanti per l'ufficio tecnico e 33 milioni per la statistica e i sistemi informativi.

## La gestione dei residui

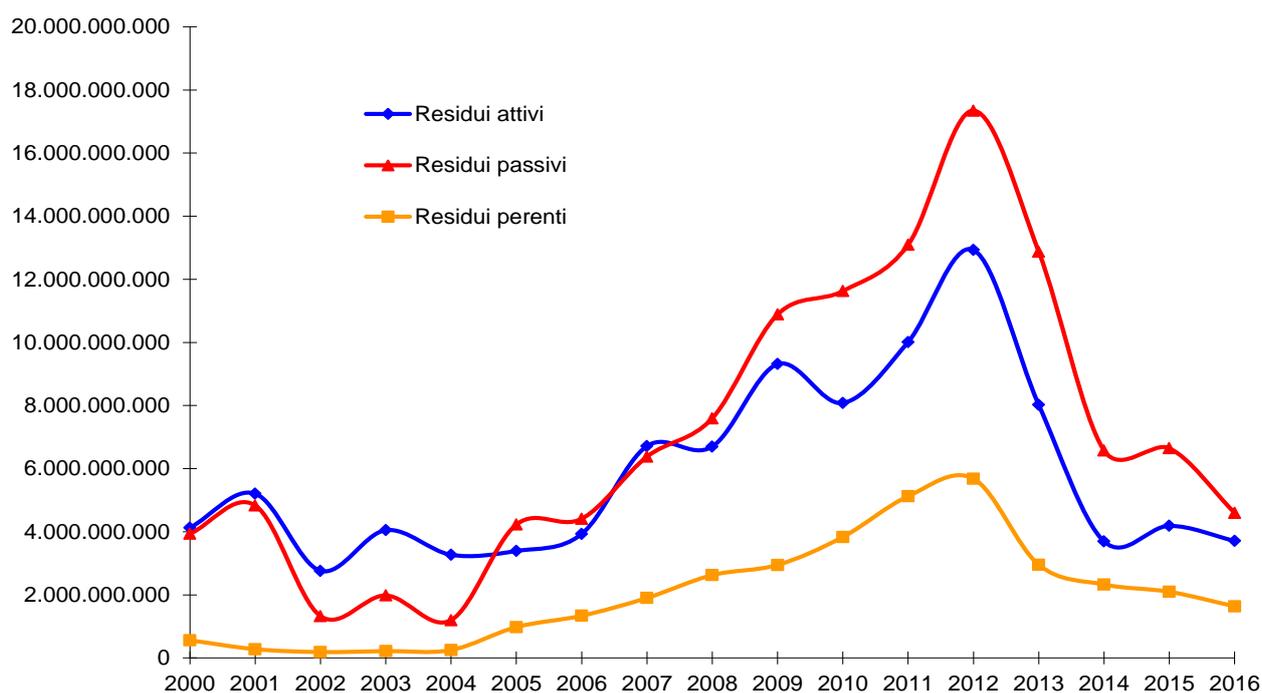
Poiché durante un esercizio contabile non tutte le entrate accertate sono riscosse e le uscite impegnate effettivamente pagate, si vengono a creare residui attivi e passivi.

Dopo il picco del 2012, in cui si erano raggiunti livelli insostenibili, negli ultimi anni si è avuta un progressivo smaltimento di entrambi, anche per le operazioni di riaccertamento straordinario e ordinario richieste dal nuovo sistema contabile e per gli interventi sulla riduzione dei debiti commerciali (dl 35/2013), con cui lo Stato centrale ha messo a disposizione della Regione Lazio risorse finanziarie sotto forma di prestiti che dovranno essere ripagati negli anni a venire.

I residui passivi della Regione Lazio sono sempre maggiori di quelli attivi, a parte il periodo 2002-2004 in cui venivano occultati. Alla fine del 2016 la differenza era di 0,8 miliardi di euro.

Una particolare categoria di residui passivi sono quelli ‘perenti’ (residui passivi eliminati dalla gestione ma non prescritti), che con le nuove regole contabili dovrebbero progressivamente scomparire<sup>15</sup>.

**Figura 5 – Residui attivi, residui passivi e residui perenti della Regione Lazio – anni 2000-2016**



<sup>15</sup> Dal 2015 non è più possibile cancellare dal bilancio residui passivi per perenzione. Quelli ancora gestiti risalgono a esercizi finanziari precedenti al 2009 e rimarranno tali fino a quando il debito non sarà assolto o cadrà in prescrizione.

## Il risultato di amministrazione

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal nuovo sistema, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio<sup>16</sup>, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato. Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata<sup>17</sup>, in quella vincolata, destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, altrimenti un disavanzo.

Tra il 2013 e il 2016 il risultato di amministrazione è migliorato per effetto di una riduzione dei residui passivi di oltre 8 miliardi di euro, a fronte di una diminuzione di 4,3 miliardi di quelli attivi. Per ottenere questo risultato, tuttavia, si è fatto ricorso a prestiti concessi dal Mef, che vanno a peggiorare il disavanzo a causa dei maggiori accantonamenti.

**Tavola 2 – Risultato di amministrazione della Regione Lazio – anni 2013-2016<sup>(a)</sup>**

	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
Cassa finale	463.083.616	53.928.646	827.848.854	567.701.417
Residui attivi finali	8.022.487.183	3.694.480.182	4.186.554.678	3.711.099.649
Residui passivi finali	12.876.590.139	6.576.257.241	6.645.661.555	4.599.967.185
Economie vincolate	579.609.253	141.375.114	396.754.554	695.194.364
<i>Risultato di amministrazione (A)</i>	<i>-4.970.628.593</i>	<i>-2.969.223.527</i>	<i>-2.028.012.576</i>	<i>-1.016.360.482</i>
<i>Parte accantonata (B)</i>	<i>529.985.249</i>	<i>321.807.574</i>	<i>8.272.332.967</i>	<i>8.245.835.333</i>
-- di cui Fondo anticipazioni liquidità			7.736.341.384	7.547.429.437
-- di cui Fondo svalutazione crediti	74.985.249	71.807.574	73.991.583	68.303.882
<i>Parte vincolata (C)</i>	<i>1.318.664.747</i>	<i>590.974.307</i>	<i>567.193.691</i>	<i>472.256.243</i>
<i>Parte destinata agli investimenti (D)</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<b>Totale disponibile (E=A-B-C-D)</b>	<b>-6.819.278.590</b>	<b>-3.882.005.409</b>	<b>-10.867.539.234</b>	<b>-9.734.452.059</b>

(a) A partire dall'esercizio 2015 nella parte accantonata va iscritto un Fondo anticipazioni delle liquidità di cui al dl 35/2013 sulla riduzione dei debiti commerciali (Legge di stabilità 2016, Legge 208/2015, art. 1, commi 692/700).

## Il disavanzo

Nonostante alcuni miglioramenti conseguiti negli ultimi anni, la Regione Lazio continua a trovarsi in una situazione di disavanzo.

Il saldo di competenza misura la differenza tra gli accertamenti e gli impegni di spesa<sup>18</sup>. Dopo essere precipitato a -4,5 miliardi nel 2012, dal 2014 è tornato in positivo, anche se negli ultimi 2 anni si va riducendo.

Il saldo finanziario è la differenza tra poste attive (accertamenti; residui attivi finali; cassa finale) e poste passive (impegni e residui passivi finali)<sup>19</sup>. Fino al 2008 il saldo finanziario è positivo con

<sup>16</sup> A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

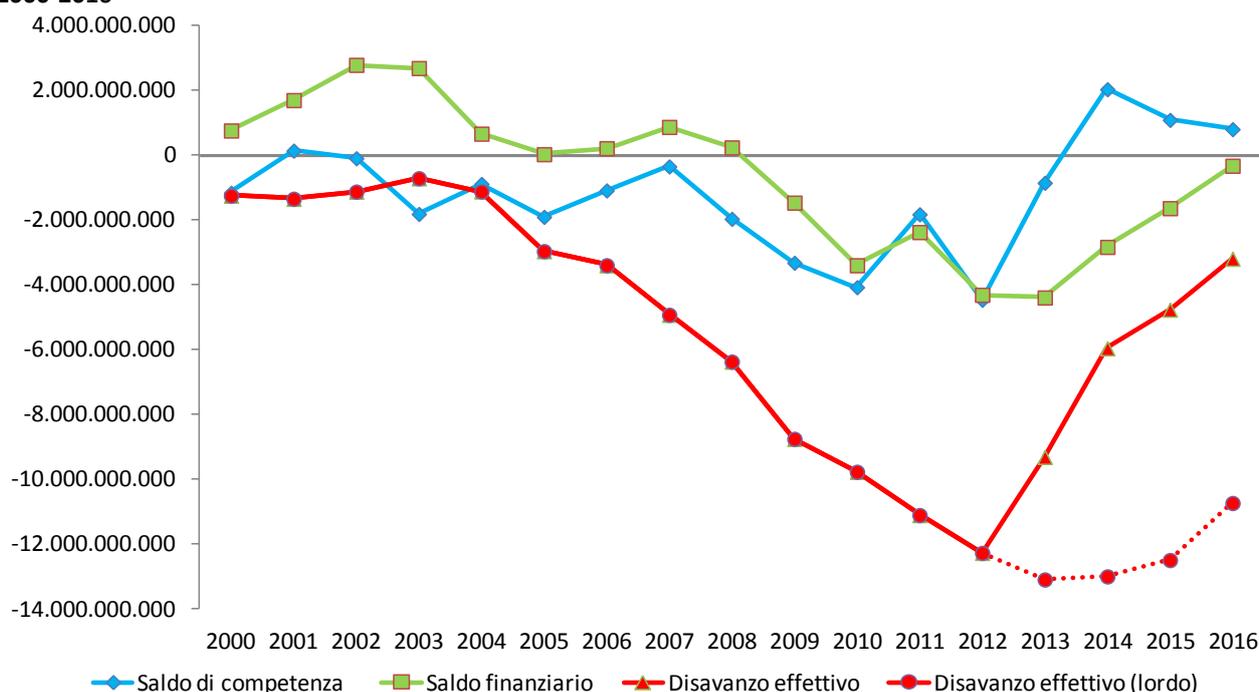
<sup>17</sup> La quota accantonata è formata dal Fondo crediti di dubbia esigibilità e dal Fondo rischi.

<sup>18</sup> Il saldo è calcolato al netto di riaccertamenti e riduzioni dei residui attivi e passivi.

punte massime nel 2002 (2,8 miliardi) e 2003 (2,7 miliardi), anni in cui, però, non risultavano a bilancio una parte degli impegni di spesa della sanità. Dal 2009 il saldo finanziario diventa negativo, fino a un picco minimo di -4,4 miliardi del 2013. Da allora è in atto un progressivo miglioramento e alla fine del 2016 si è quasi azzerato. Il recupero risente del miglioramento del saldo tra residui passivi ed attivi, che come è detto è stato possibile grazie ai finanziamenti del Mef. Il disavanzo effettivo si ottiene sommando al risultato di amministrazione l'avanzo di amministrazione vincolato, comprensivo dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, e lo stock di perenzione. Anche il disavanzo effettivo, che era arrivato a superare i 12 miliardi nel 2012 si è ridotto a 3,2 miliardi.

Il disavanzo effettivo non tiene conto del Fondo anticipazioni di liquidità, costituito a fronte dei prestiti ricevuti dal Mef per saldare i debiti commerciali. Al loro di tale fondo il disavanzo effettivo alla fine del 2016 è ancora superiore ai 10 miliardi.

**Figura 6 – Saldo di competenza, saldo finanziario e disavanzo effettivo netto e lordo della Regione Lazio – anni 2000-2016**



<sup>19</sup> Se al saldo finanziario si sottrae il fondo pluriennale vincolato si ottiene il risultato di amministrazione. Il fondo pluriennale vincolato è un saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata. Le risorse del fondo sono destinate prevalentemente a spese in conto capitale.

## Il debito

Con il nuovo sistema contabile si è passati dalla rappresentazione del conto patrimoniale allo stato patrimoniale. Anche in questo caso non è possibile effettuare raffronti, se non per quanto riguarda il debito finanziario.

Le attività si sono quasi dimezzate, soprattutto a causa dei crediti ridotti da quasi 8 miliardi del 2013 a 3,6 del 2016. Anche i crediti verso le amministrazioni pubbliche sono diminuiti da 2,3 a 0,85 miliardi. Il valore delle immobilizzazioni materiali (fabbricati, terreni) è diminuito di quasi mezzo miliardo.

Il patrimonio netto della Regione Lazio è negativo per oltre 22 miliardi di euro, uno in più del 2013. La riduzione dei debiti da 30,6 a 27,6 miliardi di euro è la risultante tra un aumento dei debiti finanziari da 14,8 a 21,4 miliardi (per effetto soprattutto dei finanziamenti ricevuti dal Mef per pagare i debiti commerciali) e da una riduzione dei trasferimenti e contributi da 12,8 a 4 miliardi (i debiti verso le amministrazioni pubbliche si sono quasi azzerati).

**Tavola 3 – Stato patrimoniale della Regione Lazio – anni 2013-2016**

		2013	2014	2015	2016
A t t i v o	Crediti verso lo Stato e altre AP (A)	0	0	0	0
	Immobilizzazioni immateriali	2.017.011	14.415.316	13.603.891	15.284.283
	Immobilizzazioni materiali	1.488.705.504	1.058.669.413	1.011.114.510	1.000.143.801
	Immobilizzazioni finanziarie	157.130.402	1.475.945.248	389.058.826	236.909.177
	<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>1.647.852.917</i>	<i>2.549.029.977</i>	<i>1.413.777.227</i>	<i>1.252.337.260</i>
	Crediti	7.980.487.183	3.580.672.607	4.112.005.630	3.642.129.608
	-- di cui Crediti verso AP	2.281.987.218	849.043.821	875.999.402	853.470.976
	Disponibilità liquide	463.083.616	53.928.646	827.848.854	567.701.417
	<i>Attivo circolante (C)</i>	<i>8.443.570.799</i>	<i>3.634.601.253</i>	<i>4.939.854.483</i>	<i>4.209.831.025</i>
	<i>Ratei e risconti (D)</i>	<i>682.751</i>	<i>175.000</i>	<i>820.805.792</i>	<i>361.049.934</i>
<b>TOTALE</b>		<b>10.092.106.466</b>	<b>6.183.806.230</b>	<b>7.174.437.503</b>	<b>5.823.218.220</b>
P a s s i v o	<i>A - Patrimonio netto</i>	<i>-21.659.006.114</i>	<i>-23.731.278.338</i>	<i>-22.939.857.741</i>	<i>-22.633.640.132</i>
	<i>B- Fondo per rischi e oneri</i>	<i>523.358.835</i>	<i>0</i>	<i>22.702.014</i>	<i>23.050.872</i>
	D1- Debiti da finanziamento	14.818.391.746	20.018.151.481	20.589.022.095	21.384.229.546
	D2- Debiti v/ fornitori	116.052.891	690.509.781	343.819.801	339.030.975
	D3- Acconti	0	0	0	0
	D4- Trasferimenti e contributi	12.760.537.248	5.588.635.951	5.807.286.029	3.990.494.313
	-- di cui debiti verso Enti SSN	6.810.172.837	3.212.643.463	4.002.391.047	3.242.967.256
	-- di cui Debiti verso AP	5.468.155.864	1.856.619.542	1.226.985.928	464.423.750
	D5- Altri debiti	2.953.115.990	2.624.742.532	2.591.574.201	1.906.494.733
	D - Debiti	30.648.097.875	28.922.039.745	29.331.702.125	27.620.249.567
<i>E - Ratei e risconti</i>	<i>579.655.870</i>	<i>993.044.822</i>	<i>759.891.104</i>	<i>813.557.913</i>	

Tra il 2013 e il 2016 la Regione Lazio si è contraddistinta per una notevole attività di natura finanziaria, sia per gestire il debito contratto negli anni precedenti, sia per le anticipazioni di liquidità ricevute dal Mef per ripagare i debiti commerciali.

Alla fine del 2012 il debito finanziario residuo era di 11,3 miliardi di euro.

Nel 2013 la quota capitale dei debiti contratti si è ridotta di 250 milioni, ma nel frattempo sono stati accessi 4 nuovi mutui trentennali con il Mef, a un tasso fisso di interesse superiore al 3%<sup>20</sup>, di cui 2 per ripianare i debiti non sanitari (per un totale di 2,3 miliardi) e 2 per i debiti sanitari (1,5 miliardi). Nel 2014 la Regione Lazio ha ridotto di ulteriori 300 milioni la quota capitale del debito storico ed ha ristrutturato due mutui in essere con il Mef: il primo risaliva al 2008 ed aveva un tasso fisso al 4,985% che è stato ridotto al 3,55% (-144 bps) aumentando però la scadenza di 7 anni; il secondo era del 2011 e il tasso fisso del 5,689% è stato portato anch'esso al 3,55% (-215 bps) prorogando la scadenza di 4 anni.

Nello stesso anno, sempre nell'ambito del dl 35/2013, sono stati accessi 4 nuovi mutui a tassi fissi compresi tra l'1% e il 1,931%, di cui 2 per il pagamento di debiti non sanitari (2,5 miliardi) e 2 per quelli sanitari (2,4 miliardi).

Inoltre per rimborsare i titoli di tipo 'bullet'<sup>21</sup> è stato costituito un fondo di 600 milioni di euro<sup>22</sup>.

Arriviamo al 2015, quando la quota capitale dei mutui e prestiti da rimborsare risale di 260 milioni. Sono contratti due nuovi mutui, uno a tasso variabile con Cassa Depositi e Prestiti (182 milioni) e un altro di 842 milioni con il Mef per riacquistare obbligazioni (Bor) emesse tra il 1998 e il 2002<sup>23</sup>. Vengono anche ristrutturati 4 mutui con Cdp sempre con la formula della riduzione del tasso in cambio di un allungamento della scadenza<sup>24</sup>.

Viene acceso un nuovo mutuo di 1,1 miliardi con il Mef (a tasso fisso di 0,593%) per la riduzione dei debiti non sanitari.

Due dei tre accantonamenti sui titoli 'bullet' vengono azzerati e uno ridotto considerevolmente.

Nel 2016, infine, vengono contratti 2 nuovi mutui con Cdp (uno per 1 miliardo al 3,18% e l'altro da 300 milioni al 2,413%) e uno con il Mef da 208 milioni al 2,2% per il riacquisto di obbligazioni. Un altro mutuo con Cdp è stato ristrutturato, aumentando la scadenza di 8 anni. Anche l'ultimo accantonamento sul titolo 'bullet' viene azzerato.

---

<sup>20</sup> Il tasso di interesse corrisponde a quello dei BTP quinquennali del Tesoro.

<sup>21</sup> I titoli 'bullet' sono quelli per i quali il rimborso del capitale prestato non viene ammortizzato anno dopo anno in cui si versa solo la quota di interessi, ma restituito per intero a scadenza.

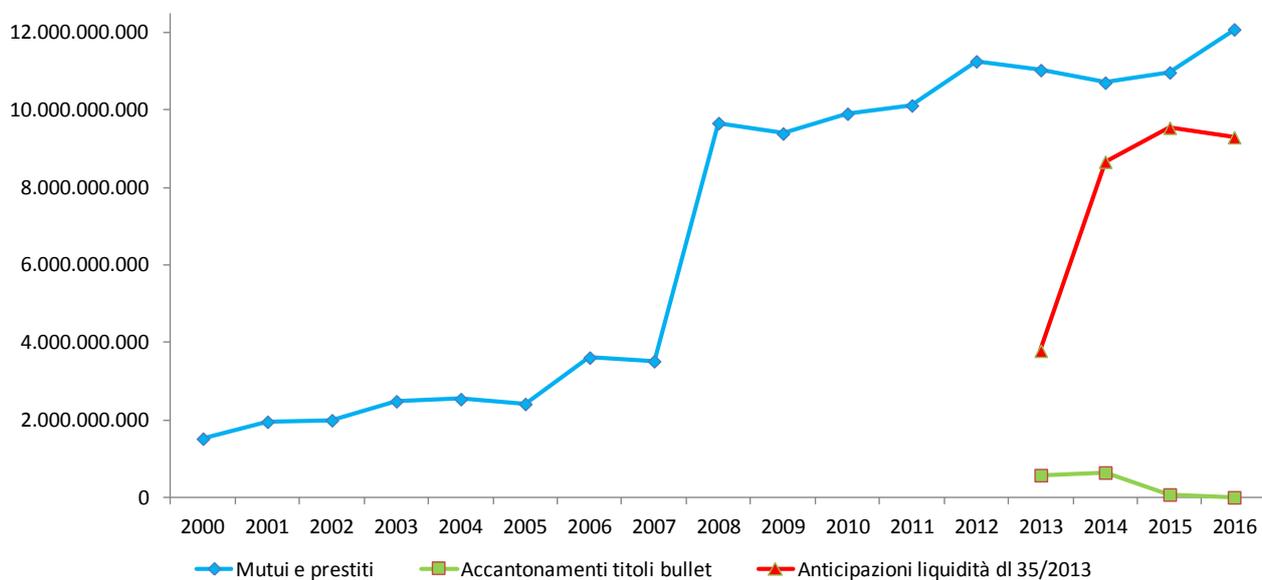
<sup>22</sup> Dalla relazione di parifica della Corte dei Conti si evince che il fondo era già in essere anche nel 2015, ma non risulta nel rendiconto della Regione Lazio di quell'anno.

<sup>23</sup> Si stima che l'operazione di *buy back* consentirà un risparmio complessivo di 45,8 milioni l'anno fino al 2028. L'operazione ha comportato anche la chiusura in positivo di un contratto derivato. Ai sensi dell'articolo 45 comma 2 del dl 66/2014 la Regione Lazio ha anche beneficiato di un contributo a fondo perduto di 202,7 milioni di euro da parte del Mef.

<sup>24</sup> Nel 2015 non è stata pagata alcuna rata e nel 2016 la sola quota di interessi. Per la Regione Lazio l'operazione dovrebbe garantire minori oneri finanziari nel triennio 2015-2017 per 182,5 milioni e dal 2018 un risparmio di 21,5 milioni di euro. Tuttavia la ristrutturazione dei mutui dovrebbe avvenire in condizioni di invarianza finanziaria. In ogni caso si ottiene il risultato di spostare alle generazioni future il debito contratto da quelle passate.

Alla fine del 2016 il debito finanziario era costituito da 12,1 miliardi di capitale residuo di mutui e prestiti e di 9,3 per le anticipazioni di liquidità concesse dal Mef<sup>25</sup>, per complessivi 21,4 miliardi di euro, quasi il doppio del debito presente alla fine del 2012.

**Figura 7 – Debito finanziario della regione Lazio – anni 2000-2016**



<sup>25</sup> Il dl 189/2016 ha disposto la sospensione quinquennale dal 2017 al 2021 del versamento delle quote di ammortamento di capitale delle anticipazioni di cui al dl 35/2013, per interventi urgenti in favore delle popolazioni del Lazio colpite dal sisma. Le quote non versate saranno poi recuperate a partire dal 2022 fino a scadenza.